

Morcote 2018

Lo spazio ritrovato

11 giugno —
23 settembre
2018

Biografie degli artisti

Adriana Beretta è nata a Brissago nel 1950 e vive e lavora a Bellinzona. Dopo aver conseguito il diploma alla scuola Magistrale di Locarno, si trasferisce a Monaco dove frequenta la Kunstakademie dal 1972 al 1974 e poi a Bologna dove segue alcuni corsi al DAMS dal 1978 al 1980.

Negli anni successivi soggiorna in alcune città europee. In seguito intraprende diversi viaggi, privilegiando dapprima i paesi arabi (Marocco, Iraq e Iran), poi in Thailandia nel 1989 e nel 1991 e in Niger, dove dal 1998 al 2002 ritorna con regolarità vivendo e lavorando in stretto contatto con gli abitanti e la cultura Tuareg.

Adriana Beretta ha presentato le sue opere in importanti spazi pubblici e privati, tra cui vanno ricordate le personali al Museo Cantonale d'Arte nel 1992 e nel 2002. Successivamente nel 2005 il Museo d'Arte di Mendrisio le dedica un'ampia personale e nel 2009 viene invitata al Museo Civico di Villa dei Cedri di Bellinzona nell'ambito della mostra *Ricordati. La scultura monumentale e funeraria a Bellinzona dall'Ottocento a oggi*, dove interviene con un lavoro *site specific* al Cimitero di Bellinzona. Inoltre ha partecipato a importanti esposizioni collettive tra cui vanno menzionate quella alla Sala 1 di Roma e alla Shedhalle di Zurigo nel 1986; allo Stadthaus di Olten nel 1993; al Centro d'Arte contemporanea di Kiev nel 1994; allo spazio K. Adamopoulos a Francoforte nel 1996; al Musée des Beaux Arts a La-Chaux-de-Fonds nel 1997; al Centro di Scultura Polacca di Oronsko nel 1999; alla galleria Trudelhaus nel 2002.

La figura di **Alberto Biasi** (Padova, 1937) è una delle più coerenti e autorevoli a livello internazionale nel campo di quella che in Italia è stata definita "arte programmata", o anche "arte cinetica", e altrove "optical art".

Dal 1959, anno che segna l'esordio delle ricerche artistiche del giovane Biasi, a oggi, la sua attività si è mossa costantemente all'insegna dell'indagine percettiva, attraverso cicli di lavori, ciascuno dei quali ha affrontato poeticamente e scientificamente alcuni problemi legati alla visione: dalle prime Trame alle famosissime Torsioni, dai Light Prisms agli Ottico-dinamici.

Nel 1988 tiene una sua antologica al Museo Civico agli Eremitani di Padova. Nel 2000 Biasi elabora una sintesi delle ricerche precedenti e crea gli Assemblaggi, soprattutto dittici e trittici prevalentemente monocromatici, d'impressionante effetto plastico e coloristico.

Nel 2006 espone nelle Sale dell'Hermitage di San Pietroburgo. Oltre alle dodici esposizioni del Gruppo Enne, Biasi ha allestito più di cento esposizioni personali in prestigiose sedi come il Palazzo Ducale di Urbino, il Wigner Institute di Erice, il Museo della Cattedrale di Barcellona, il Museo Nazionale di Villa Pisani e la Galleria Nazionale di Praga.

Ha inoltre partecipato a più di cinquecento collettive, fra cui ITALIAN ZERO & avantgarde '60s al Museo MAMM di Mosca, la XXXII e la XLII Biennale di Venezia, la XI Biennale di San Paolo, la X, XI e XIV Quadriennale di Roma e le più note Biennali della grafica, ottenendo numerosi e importanti riconoscimenti.

Gianni Colombo (Milano, 1937- ivi, 1993) nel 1959 fonda il Gruppo T a Milano assieme a Giovanni Anceschi, Gabriele De Vecchi, Davide Boriani e Grazia Varisco con cui partecipa al movimento dell'Arte Programmatica e di Nouvelle Tendence. Partecipa alle mostre capitali degli anni '60 da Bewogen Beweing (Stedelijk Museum 1961) a Lo Spazio dell'Immagine (1967) e Vitalità del Negativo (1970). Nel 1968 è invitato alla Biennale di Venezia e a Documenta 4. Recentemente i suoi lavori sono stati esposti alla Biennale di Sydney (2008) e alla Biennale di Venezia (2011). Nel 2009 il Castello di Rivoli ha dedicato a Gianni Colombo una grande retrospettiva.

Tra i protagonisti dell'arte cinetica internazionale e, in seguito, tra i maggiori esponenti della tendenza ambientale, Colombo coniuga la ricerca spaziale di Fontana con una matrice surrealista originaria che, nella mutabilità e nel movimento, introduce sorpresa e straniamento. Al centro del suo lavoro c'è lo spettatore: tanto la sua partecipazione diretta quanto il suo coinvolgimento psichico. Dunque, non solo lo spettatore inteso come statuto teorico, secondo l'accezione di Duchamp, bensì lo spettatore concreto, nella sua realtà fisica e sensoriale. I monocromi bianchi e pulsanti di Colombo, oppure quelli ruotanti, così come gli ambienti luminosi e quelli architettonici, decostruiscono continuamente le attitudini percettive e comportamentali del soggetto che è chiamato a interagire con essi.

Simon Deppierraz (Morges, 1984) si è laureato presso Ecole Cantonale d'art de Lausanne (ECAL).

Di fronte alle opere dell'artista, si ha la sensazione che ci sia una sovversione delle leggi della gravità. Sia di fronte a una falsa pietra che minaccia di cadere (*Jenga*, Les Brenets, 2016) sia di fronte a elastici pericolosamente stretti attorno a un blocco di granito (*Slingshot*, Basilea, 2015). L'artista offre agli spettatori visioni delicate, giocando con l'equilibrio e offrendo una tensione affascinante. Allo stesso tempo nel suo lavoro, emerge una certa armonia con la natura, che si traduce in una decostruzione del paesaggio. Questa armonia è presente anche nei materiali semplici che usa come legno, pietra, cemento o metallo. Le sue opere scultoree, per lo più immaginate per un luogo preciso, rivelano l'importanza del dialogo che esiste tra il lavoro e il contesto, ma anche tra l'opera e il pubblico.

I lavori più conosciuti di **Alex Dorici** (Lugano, 1979) sono installazioni site-specific che intervengono nel contesto urbano ridefinendone le spazialità.

L'installazione, realizzata all'interno della medioevale Torre del Capitano in occasione dell'edizione 2016, è stata acquisita dal Comune. Usando come punto di partenza la bifora gotica, l'artista ha creato due strutture in corda navale, illuminate dalla luce di wood.

Alex Dorici, ha studiato all'Accademia Aldo Galli di Como, laureandosi nel 2005. Nel medesimo anno si trasferisce a Parigi approfondendo l'arte incisoria. È artista Bally 2014.

Tra le sue ultime esposizioni figurano le due personali a Spazio Sinopia, Locarno (2018), e Fondazione d'Arte Erich Lindeberg di Porza (2017), le collettive al Kunsthaus, Zofingen (2015), Containermuseum, Winterthur (2015), Alte Kindl Brauerei, Berlino (2014), m.a.x. Museo, Chiasso (2013).

Arthur Duff nasce a Wiesbaden nel 1973, vive e lavora a Vicenza.

Dopo aver vissuto negli Stati Uniti, Korea, Germania e Giappone, si stabilisce in Italia. Dalla fine degli anni novanta è presente come artista visivo nella scena dell'arte contemporanea italiana e internazionale. Nel 2010 è vincitore del premio 2% al MACRO di Roma con il progetto *ROPE*. Negli ultimi anni ha realizzato numerosi lavori a scala urbana tra cui: *Spin Series* al complesso monumentale Santo Spirito in Sassia di Roma nel 2010, *Borrowing You* a Castelfranco Veneto nel 2008 e in occasione della mostra *Transparency (Arthur Duff, Jenny Holzer, Julian Opie, Jaume Plensa, Stephan Reusse, Ulla Rauter) Public Art in Prague*, per la presidenza Europea della Repubblica Ceca del 2009. Recentemente ha inoltre partecipato a diverse collettive tra cui: *Temi & Variazioni, Scrittura e Spazio* al Peggy Guggenheim Collection di Venezia nel 2011, *La parola nell'arte. Ricerche d'avanguardia nel '900. Dal Futurismo ad oggi attraverso le Collezioni del Mart*, al Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto nel 2007, la *XIV Quadriennale di Roma*(sezione stranieri), Galleria Nazionale D'Arte Moderna di Roma nel 2005 e Il Palazzo delle Libertà, Centro d'Arte Contemporanea Le Papesse a Siena nel 2003.

Sylvie Fleury (Ginevra, 1961) è nota per le sue installazioni dedicate al mondo del glamour, della moda e dei prodotti di lusso. Riallacciandosi ai ready-made di Duchamp e alla Pop Art di Andy Warhol l'artista trasfigura marchi ed etichette fornendo un commento acuto verso il consumismo e il mondo dell'industria della moda. Dagli anni Novanta occupa una posizione unica nell'arte e la sua ottica femminista è riconosciuta e apprezzata ben oltre i confini nazionali.

Sylvie Fleury ha partecipato a numerose mostre e ha tenuto diverse personali, tra le quali: Villa Stuck, Monaco (2016), Bass Museum of Art, Miami (2015), CAC / Centro de Arte Contemporaneo, Malaga, (2011), MAMCO-Musée d'Art Contemporain, Ginevra (2008), Schinkel Pavillon, Berlino (2007), Magasin, Centre National d'Art Contemporain, Grenoble (2001), ZKM, Museum für Neue Kunst, Karlsruhe (2001), e presso il Museo Migros di arte contemporanea, Zurigo (1998).

Vincitrice del Prix de la Société des Arts de Genève nel 2015, ha appena ottenuto il Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim.

Beate Frommelt nata in Lichtenstein nel 1973, vive e lavora a Zurigo e Berlino.

La ricerca di Beate Frommelt è focalizzata sulla riflessione sullo spazio e sulla sua percezione. Il disegno funge da punto di partenza per il suo lavoro pratico e teorico, ma la conduce all'uso di altri media, in particolare l'installazione. Frommelt si è laureata in Belle Arti presso il Byam Shaw College, Central Saint Martins, University of the Arts, Londra. Ha studiato pittura con il Professor Zuber all'Ecole des Beaux-Arts di Parigi e ha conseguito una laurea in comunicazione visiva presso la Scuola d'arte e design di Lucerna. I suoi lavori sono stati esposti in numerose collettive in Liechtenstein e all'estero, insegna inoltre alla Kunsthochschule Liechtenstein.

Byron Gago (Santiago de Guayaquil, Ecuador, 1994), si è diplomato alla NABA di Milano.

Sperimentando vari media, fra cui fotografia, scultura, video e installazione, Byron Gago basa la propria ricerca su aspetti sociali e storici. Le sculture e le installazioni dell'artista, si contraddistinguono per l'uso di materiale povero e industriale.

L'artista ha partecipato alla Biennale giovani Monza nel 2017, ha esposto allo Spazio Morel, Lugano, e nel medesimo anno ha partecipato a diverse collettive in Italia.

Gli artisti ticinesi **Andreas Gysin** e **Sidi Vanetti**, entrambi nati nel 1975, sono noti per le loro installazioni multimediali e tecnologiche caratterizzate dall'aspetto ludico e interattivo.

Il loro operato artistico consiste principalmente nella creazione di installazioni, dove materiali industriali concepiti per comunicare informazioni vengono reinterpretati nella loro funzione, generando coreografie di movimenti, forme, colori, immagini e suoni. Una loro mostra personale ha inaugurato l'apertura del MuDA, Museum of Digital Arts, di Zurigo nel 2016. In Ticino, il loro lavoro è stato esposto in un'ampia monografica, *Due più due diviso due per due meno due*, presso la Fondazione d'arte Erich Lindenberg, Villa Pia di Porza (2014).

Le installazioni di **Lang/Baumann** (Sabina Lang, Berna, 1972 e Daniel Baumann, San Francisco, 1967) aprono nuovi spazi, in cui architettura e installazione si fondono, incentivando l'immaginazione dello spettatore e sfidando le norme comuni della percezione.

Il loro lavoro comprende l'installazione, la scultura, la pittura su parete o pavimento su larga scala e l'intervento architettonico. I due artisti lavorano con diversi materiali - legno, metallo, vernici, moquette, strutture gonfiabili - intervenendo e dialogando con lo spazio: la maggior parte delle opere sono, infatti, site-specific.

Numerose sono le mostre personali, sia in Svizzera, sia in Europa, fra cui: *Beautiful House #2*, Le Confort Moderne, Poitiers, Francia (2016); *Beautiful Tube #4*, Haus für Kunst Uri, Altdorf (2015); *Beautiful Steps #10*, Casino Forum d'art contemporain, Lussemburgo (2014); *Struktur und Zufall*, Wilhelm-Hack-Museum, Ludwigshafen, Germania (2013).

Numerose sono le collettive a cui hanno partecipato, in Svizzera e in Europa.

Karolina Halatek (Lodz, 1985) ha studiato *Design for Performance* presso l'Università delle Arti di Londra, Belle Arti all'Universität der Künste di Berlino e Media Art all'Accademia di Belle Arti di Varsavia. Durante gli studi a Berlino, ha partecipato a workshop presso l'Institut für Raumexperimente, diretto da Olafur Eliasson.

Karolina Halatek usa la luce come mezzo chiave e materiale per le sue installazioni e video, creando spazi esperienziali site-specific, fra architettura e scultura. Inoltre, è interessata ad alcuni dei metodi usati dagli scienziati. Ha collaborato con fisici quantistici, fondatori della *teoria delle superstringhe* (Leonard Susskind, Roger Penrose) e ingegneri meccanici di precisione.

Karolina Halatek ha ricevuto una borsa di studio ministeriale per le belle arti dal Ministero della cultura e del patrimonio nazionale in Polonia e una residenza londinese gestita dal programma di residenze internazionali Acme Studios in collaborazione con l'Istituto Adam Mickiewicz di Varsavia nel 2014. Nel 2015 il suo Scanner Room Video è stato installato nello spazio esterno al MONA FOMA Festival tenuto dal Museo di arte antica e moderna a Hobart, Tasmania.

L'artista ha esposto a livello internazionale a Londra (Kinetica Art Fair), Atene (Biennale di Atene di Omonoia), Edimburgo (Fringe Festival), Dubai (ECHO Festival of Art, Design and Technology), in Germania (Design Transfer Berlin, Kunstkraftwerk Leipzig, KulturRegion Stuttgart) e Polonia (CCA Ujazdowski Castle, CCA Elektrownia, Galeria Labirynt, BWA Wroclaw, Lodz Design, Galeria Salon Akademii).

Elisa Storelli è nata a Brissago nel 1986, vive e lavora tra Brissago e Berlino. Nel 2014 si è laureata alla Meisterschüler UdK di Berlino, in Germania. Ha esposto ed esibito in festival e mostre in Europa come ARS ELECTRONICA (Linz, 2012), Club Transmediale - Künstlerhaus Bethanien (Berlino, 2013) e La Rada (Locarno, 2016). Nel 2017 è stata residente presso il Centro Laboratorio di Arte Contemporanea A-I-R di Ujazdowski Castle in Polonia e nel 2017 il suo lavoro "What is time?" è stato presentato al Festival of Futures Now, Hamburger Bahnhof, Berlino. All'interno della sua pratica vuole interferire con le leggi e le dichiarazioni fisiche

comuni che governano il mondo. Dal 2013 si dedica a costruire una serie di apparati che rappresentano le ineguali velocità del tempo. Riguardo alla sua ricerca, dice: "Ciò che mi interessa di più per il mio lavoro sono le possibilità di combinare o dividere le diverse proprietà del tempo: l'eterno e l'istante, la durata, il processo, la ripetizione, l'unicità, il flusso, la cristallizzazione."

Margherita Turewicz Lafranchi

Nata a Stettino nel 1961, vive e lavora a Bellinzona. Si è diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Varsavia (1980-1985); ha lavorato in numerose località d'Europa grazie a borse di studio.

La sua ricerca è incentrata sull'uso di materiali sintetici connaturati da una vita pressoché eterna. Questo valore di incorruttibilità della materia, si contrappone infatti alle diafane strutture e forme create dall'artista, ponendo l'accento sull'ambiguità, la mutevolezza fenomenologica e sul rapporto tra forma e sostanza.

Infuse di richiami all'Arte Povera e alle ricerche dei minimalisti americani, le opere di Margherita Turewicz Lafranchi racchiudono riflessioni sulla società e sulla condizione umana.

Fra le sue mostre si annoverano: *Traps*, Propaganda, Varsavia, 2016 (personale); *Distracted audiences*, Art Stations, Poznań, 2016; *Truth Beauty Goodness. From the Zachęta Collection*, Zachęta - Narodowa Galeria Sztuki (Galleria Nazionale d'arte), Varsavia, 2016; *Handiworks*, Zona Sztuki Aktualnej (Accademia d'arte), Stettino, 2015 (personale); *Tesori a Lugano - Consonanze*, Museo d'Arte, Lugano, 2011; *Adonis Garden*, Museo Cantonale d'Arte, Lugano, 2007 (personale); *Biwak*, Trinitatiskirche, Colonia, 2005 (personale); Centrum Rzeźby Polskiej (Centro di scultura polacca), Orońsko, 1995 (personale); Centro d'Arte Contemporanea, Varsavia, 1992 (personale).

Gli interventi urbani di **Martin Vosswinkel** (Erlangen, 1963), invitano a osservare ciò che ci sta attorno con una luce diversa. Sebbene strettamente collegato all'arte concreta, la sua materialità stabilisce relazioni con il mondo reale: Vosswinkel, identifica lo spazio, e, applicandovi piccoli supporti geometrici che dipinge, lo trasforma in opere di arte concreta

L'artista ha studiato alla Hochschule für Künste di Ottersberg; nel 1994 ha vinto il premio della cultura della Città di Erlangen. Diverse sono le mostre personali e collettive a cui ha partecipato, fra cui: *Licht in der Geometrie*, Museum Mazovian Centre of Contemporary Art Elektrownia, Radom, 2018 (PL); *Durchlichten*, Villa Ichon, Bremen, 2017 (personale); *IKKP 60+16*, Kunsthaus Rehau, Rehau, 2015; 3. Andre Evard Preis, Messmer Foundation, Kunsthalle Riegel, 2013.